

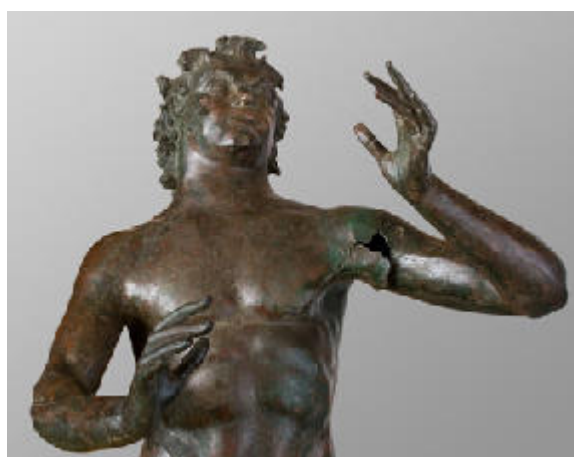
Balkani. Antiche civiltà fra il Danubio e l'Adriatico

Museo archeologico di Adria

Adria 8 luglio 2007 - 13 gennaio 2008

Raccolta di reperti archeologici del Museo nazionale di Belgrado.

**Opere che dall'inizio delle guerre degli anni novanta
erano rimaste chiuse in camere blindate**



Satiro musicante, II sec. a.C. - foto tratta da www.balkani.it

Balkani. Antiche civiltà fra il Danubio e l'Adriatico è una mostra realmente imperdibile e per più ragioni. Perché presenta, per la prima volta al di fuori dei territori della ex Jugoslavia il meglio delle eccezionali raccolte archeologiche del Museo Nazionale di Belgrado; raccolte che dai tempi della recente guerra degli anni Novanta del Novecento sono custodite all'interno di camere blindate e che torneranno ad essere esposte nella capitale serba solo dopo il 2010, quando il Museo di Belgrado sarà di nuovo accessibile, dopo radicali restauri.

Imperdibile perché molte delle **250 opere** esposte meriterebbero, da sole, un viaggio ad Adria: ad essere stati concessi dal Museo serbo non sono, infatti, i reperti minori, ma i veri capolavori delle collezioni Greca e Romana, opere sicuramente non prestabili in altra occasione, patrimonio unico della storia della Nazione.

E infine perché la grandiosa esposizione celebra l'apertura, attesa da cinque anni, della ricchissima Sezione Etrusca del museo che la ospita, ovvero il Museo Archeologico Nazionale di Adria. Un Museo che in questi anni, grazie ai fondi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del gioco del Lotto e della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, è stato completamente rinnovato, oltre che ampliato. La nuova Sezione Etrusca, che si unisce al Lapidario recentemente inaugurato, presenta il meglio degli oltre 60 mila reperti di epoca preromana conservati ad Adria: ceramiche, bronzi, ambre per ricordare il ruolo di una città che fu tanto importante da dare il suo nome ad un mare e di un territorio ricchissimo di insediamenti, alcuni dei quali oggi oggetto di scavo. Tra i tesori del Museo, il maggiore è dato dalla celeberrima "Tomba della Biga", un unicum a livello mondiale, un enigma che nemmeno gli studi più recenti sono riusciti a risolvere.

Se il Museo Archeologico Nazionale documenta le vicende di questa terra, la mostra "Balkani", inaugurata sabato, 7 luglio, ed allestita sino al 13 gennaio 2008, a cura di Giovanni Gentili, racconta la storia di molti popoli, di principi e guerrieri che nel millennio compreso tra l'ottavo secolo avanti Cristo e l'affermarsi della presenza romana (secondo dopo Cristo) abitarono, governarono o si contesero le terre bagnate dal Danubio e dalla Sava, fino all'Adriatico orientale.

In mostra sono esposti tesori principeschi, spesso realizzati tra Atene e Sparta o in Magna Grecia, per non dire di quanto proviene dall'Italia antica: esempi nobilissimi di tecniche raffinate raggiunte in antico nella lavorazione dell'oro, dell'argento, del bronzo e del ferro, come pure dell'ambra balcanica e della ceramica. Sono oggetti d'ornamento personale o della mensa, oppure armi e marmi scolpiti, capolavori acquistati dai principi locali spesso tramite i mercanti greci, opere di grande bellezza tanto da diventare prototipi su cui si basano successivamente gli artisti locali, che elaborano nuove forme, prodotti di una nuova cultura figurativa.

Valga per tutti la "Maschera di Trebenište", destinata, come la celebre "Maschera di Agamennone" di età micenea, a modellare in oro le fattezze del principe e ad immortalarle per l'eternità; o i due vivissimi, grandi satiri in bronzo di fattura ellenistica del secondo secolo avanti Cristo; o ancora l'incredibile Tesoro ritrovato nei pressi di Novi Pazar, in un luogo verosimilmente da sempre considerato sacro e inviolabile, e protetto nei secoli al di sotto di una chiesa alto-medievale, sino al rinvenimento casualmente avvenuto nel 1957.

Di fattura arcaica è il cosiddetto "Magnifico Cratere", uno dei quattro ritrovati al di fuori dell'ambiente propriamente greco, un manufatto in bronzo di grandi dimensioni e capolavoro della toreutica greca, che Adria ha ottenuto eccezionalmente in prestito, "rubandolo" al Metropolitan Museum di New York che intendeva presentarlo nello stesso periodo al pubblico d'oltreoceano.

Di epoca romana sono il potente ritratto bronzeo del padre di Traiano, proveniente dalla decorazione della porta di accesso sul celebre ponte fatto erigere dall'imperatore sul Danubio ad opera di Apollodoro di Damasco, e due maschere di elmo da parata, perfettamente conservate, destinate a coprire il volto di qualche generale durante parate militari celebrative di vittorie e trionfi. Oro, argento, ambra sono costantemente presenti in fogge e con usi sempre diversi in questa mostra. Come il bronzo, con cui è stata realizzata otto secoli prima della nostra era, una delle opere che sicuramente colpiranno maggiormente il visitatore: una statua di fabbro, intento a lavorare all'incudine un utensile o un'arma. Antichissimo eppure contemporaneo per sintesi di movimento e forza. Tra questo piccolo, stupefacente bronzetto e il grande bronzo del ritratto del padre di Traiano è compreso un millennio di storia, qui raccontata da una sequenza mozzafiato di opere d'arte, testimonianze superbe di civiltà e popoli talvolta ignoti, anche perché privi dell'uso della scrittura.

Tutto intorno alla mostra (catalogo Silvana Editoriale) e al museo rinnovato c'è un territorio paesaggisticamente tra i più affascinanti d'Europa, il Parco Regionale Veneto del Delta del Po: un immenso intrico d'acque e terre, spiagge e lagune che compongono un'area naturalistica unica al mondo. È qui, tra i canneti dell'affascinante paesaggio lacustre in prossimità del mare e i verdissimi coltivi delle fertili terre bagnate dall'Adige e dal Po, che stanno affiorando le testimonianze più antiche della "Mesopotamia d'Europa", come è stato definito questo territorio: necropoli etrusche e ville romane, a ricordarci gli antichi abitanti e i frequentatori di questi luoghi, come gli Etruschi, i Veneti, i Celti, i Greci e i Siracusani, fino ai Romani. Un itinerario, che ha inizio proprio dal Museo Archeologico di Adria e che porta a scoprire queste testimonianze "nascoste" all'interno di un ambiente emozionante, dove la natura ha ancora il sapore dell'autenticità.